

L'ANALISI L'Uncem: «Aumento medio del 25%, ma si può fare ancora di più»

Fresco, buon cibo ed eventi Boom di turisti in montagna

→ Il caldo torrido, sicuramente, ha fatto la sua parte. Ma le temperature record che hanno spinto molti torinesi a "fuggire" al fresco non bastano a spiegare un vero e proprio boom di turisti che per l'estate hanno scelto la montagna. Dietro l'aumento, che ha toccato picchi del 50%, ci sono gli eventi culturali e sportivi organizzati dalle amministrazioni, c'è un'offerta di strutture e servizi che cerca di andare sempre più incontro alla domanda, una maggiore attenzione al buon cibo a km zero. A tracciare un primo bilancio dell'estate 2015, l'Uncem, Unione nazionale comuni comunità enti montani, che ha registrato un aumento medio del 25% degli arrivi nei Comuni montani piemontesi. Un dato molto positivo, che ribalta quelli drammatici del 2014, quando per colpa del maltempo la montagna aveva perso fino al 70% rispetto al 2013. «Ora, dal confronto proprio con il 2013, l'aumento medio è del 20, 25 per cento - afferma Lido Riba, presidente Uncem Piemonte - Sono in crescita le località turistiche classiche, ma di più gli arrivi e le presenze in quei Comuni che meglio negli ultimi anni sono riusciti, con gli operatori del settore turistico-ricettivo, con le associazioni locali, con tutta la comunità, a riorganizzare la rete dell'accoglienza». Impegno dei Comuni e delle Unioni montane, anche con i gruppi di azione locale, le quali stanno lavorando alle linee di indirizzo per lo sviluppo socio-economico del territorio. «Agricoltura e turismo - prosegue Riba - sono due pilastri. Avvieremo subito, con la Regione e gli operatori, i tavoli per la stagione

invernale. Abbiamo pochissimo tempo. Dobbiamo capire, alla luce dei buoni risultati dell'estate, come potenziare ancora la promozione delle Terre Alte». Tre i fattori determinanti nella crescita dei flussi, in particolare quelli "di prossimità", all'interno della Regione: la persistente ondata di caldo (a luglio in particolare) che ha colpito le città e la pianura, i nuovi modelli di accoglienza che si consolidano nelle vallate (locande occitane ad esempio, i primi alberghi diffusi, agriturismo, rifugi), l'offerta enogastronomica migliore e a km0. Inoltre, molti Comuni montani hanno scelto di aderire e partecipano attivamente a reti italiane che fanno gioco al cosiddetto incoming: dai Borghi più belli d'Italia, ai Comuni fioriti, dalle Bandiere arancioni ai Borghi alpini. «C'è poi un altro fattore chiave -

puntualizza il presidente Uncem - che è quello della comunità. Chi sceglie la montagna, un Comune delle Terre Alte, sceglie un luogo, con la sua gente, le sue tradizioni, i suoi valori, le sue feste, le sue processioni, la sua musica. E cultura, ma è anche comunità. È un turismo esperienziale di nuovo conio. Chi è arrivato nelle vallate, sia dalla Germania sia da Torino o Milano, ha riscoperto una dimensione di accoglienza che fa star bene e rigenera, anche nei rapporti umani». Vietato generalizzare. «Certo, chi è rimasto indietro, patisce una competizione sempre più forte, all'interno e all'esterno del "sistema montagna". Ma chi ha saputo crescere, ora beneficia dei risultati. E prepara le prossime stagioni con più ottimismo». Punto centrale sul quale lavorare, con il sistema istituzionale in testa, quello dei servizi. «Moltissimi

mi Sindaci e Amministratori fanno bene ad alzare la voce, nel difendere turisti e residenti - sottolinea Lido Riba - contro ad esempio le società che erogano servizi di telefonia mobile, dove i vuoti sono gravissimi. Il digital divide è oggi uno dei fattori negativi più forti che bloccano la crescita turistica della montagna. Altro fronte è quello dell'assistenza sanitaria, ma in questa direzione possiamo fare passi avanti d'intesa con la Regione. Poi vi è il problema dell'accessibilità, con strade nelle zone montane di media e alta valle gravemente compromesse, sulle quali è difficile fare manutenzione per mancanza di risorse economiche. Far crescere i flussi turistici nei prossimi anni vuol dire affrontare queste sfide. Regione e Stato non possono non essere dalla parte dei Comuni».

[s.tam.]



La natura resta uno dei fattori attrattivi più importanti